

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA **#CONIBAMBINI**

Le mappe della povertà educativa in Liguria



Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra Con i Bambini - impresa sociale e Fondazione openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e approfondimenti di data journalism. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi
su conibambini.openpolis.it

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare
i dati utilizzati nell'articolo.

I numeri

204.887

residenti con meno di 18 anni in Liguria nel 2020.

Ne parliamo a pagina 5

35,7

posti nido ogni 100 bambini 0-2 anni nella città metropolitana di Genova, dato che supera le medie nazionali e regionali e la soglia europea del 33%.

Ne parliamo a pagina 11

54%

famiglie potenzialmente raggiunte dalla banda larga ultraveloce nel comune di La Spezia prima dell'emergenza Covid. Circa 26 punti al di sopra della media provinciale.

L'approfondimento da pagina 17

6 su 10

i comuni della città metropolitana di Genova in cui meno del 5% dei nuclei sono raggiunti dalla banda ultraveloce. Mentre nel capoluogo la quota di famiglie connesse supera l'80%.

Ne parliamo a pagina 20

32,7%

gli edifici scolastici statali della provincia di Savona classificati come vetusti. Una quota inferiore alla media ligure, ma che comunque supera quella nazionale (17,8%).

Ne parliamo a pagina 27

96,7%

gli edifici scolastici raggiungibili con i mezzi pubblici in Liguria nel 2018. Un dato superiore alla media italiana (86%) e che nella provincia di Imperia raggiunge il 98,6%.

Ne parliamo da pagina 35

Che cos'è l'osservatorio povertà educativa	2
Introduzione	5
L'offerta di asili nido	9
Le famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce	17
La presenza di edifici scolastici vetusti	25
La raggiungibilità degli edifici scolastici	34

Introduzione

L'emergenza coronavirus ha rappresentato uno spartiacque per tutti. Anche per bambini e ragazzi che, sebbene meno colpiti dalla crisi sanitaria, ne hanno subito le conseguenze in termini sociali e educativi.

Allo stesso tempo, non in tutti i territori l'impatto del Covid è stato univoco. La risposta all'emergenza è dipesa da numerosi fattori, compresa la rete sociale e di servizi sul territorio, con divari spesso molto marcati anche all'interno di una stessa regione.

In Liguria vivono circa 200mila minori, in base ai dati del censimento permanente rilasciati da Istat. Avere meno di 18 anni in questa fase storica significa attraversare **le fasi cruciali dello sviluppo in una situazione molto particolare**. Segnata dall'emergenza Covid, con tutte le problematiche connesse per bambini e ragazzi. Dal contesto familiare, con il rischio concreto che la propria **famiglia possa soffrire la crisi economica**, fino all'**accesso ad opportunità educative e sociali**, senza dubbio molto più difficile in questa fase.

204.887 residenti con meno di 18 anni in Liguria nel 2020.

La presenza diffusa di presidi educativi e reti comunitarie infatti costituisce la garanzia principale nella lotta alla povertà educativa. Il Covid ha da un lato complicato l'operatività dei principali strumenti di contrasto all'esclusione sociale. Dall'altro, ha fatto riemergere questioni di lungo periodo per il sistema educativo.

Solo per fare un esempio, il distanziamento in classe, con la necessità di riadattare le scuole, ha riaperto l'attenzione sulla condizione del patrimonio edilizio scolastico. Da questo punto di vista, in Liguria si registra una percentuale di edifici scolastici classificati come "vetusti" (cioè con un'età superiore ai 50 anni) superiore alla media nazionale del 17,8%. Edifici che in molti casi quindi necessitano di interventi di manutenzione e ammodernamento.

37,5% edifici scolastici classificati come vetusti in Liguria.

Un altro tema tornato in primo piano è la questione dei trasporti scolastici, con la necessità da un lato di rispettare le norme anti-contagio e dall'altro di garantire agli alunni di poter raggiungere facilmente la scuola. In questo caso i dati della regione sono superiori alla media italiana. In Liguria infatti quasi il 97% degli edifici scolastici è raggiungibile con almeno un mezzo pubblico alternativo all'auto privata, contro un dato nazionale più basso di circa 10 punti.

L'asilo nido è la prima, fondamentale, tappa del percorso educativo.

Inoltre, a seguito dell'emergenza e nell'impostazione del Pnrr, è stata ridata attenzione pubblica alla necessità di disporre di una rete capillare servizi educativi per la prima infanzia. Non solo come conciliazione dei tempi familiari, stressati nella fase post-Covid. Ma come investimento di lungo periodo sull'occupazione femminile e sull'apprendimento dei bambini nei primi 1.000 giorni, cioè la fase della vita in cui sono più ricettivi. In Liguria il livello di copertura potenziale di posti in asilo nido e servizi integrativi per la prima infanzia pubblici e privati supera la media nazionale (26,9%), ed è

vicino a raggiungere l'obiettivo europeo di garantire 33 posti in asilo nido ogni 100 bambini. La regione si colloca infatti al settimo posto, immediatamente dopo le 6 realtà italiane che hanno già raggiunto il target Ue. Una quota elevata nel contesto italiano, ma anche fortemente variabile sul territorio. A livello provinciale tra la città metropolitana di Genova (che oltrepassa la soglia del 33%) e la provincia di Imperia vi è un divario di quasi 13 punti percentuali. Ma anche all'interno di un singolo territorio si riscontrano importanti differenze: restando nell'imperiese, ad esempio, il capoluogo e Sanremo superano il 30%, a fronte di comuni interni che generalmente non raggiungono il 5%.

32,2 i posti nei nidi e nei servizi prima infanzia ogni 100 bambini con meno di 3 anni in Liguria.

Conessioni ultraveloci, Liguria ampiamente sopra la media nazionale ma emergono divari tra comuni litoranei e interni.

I mesi di didattica a distanza, in ultima analisi, hanno dimostrato quanto agenda digitale e contrasto della povertà educativa siano legate in modo determinante. Sotto questo aspetto, la quota di famiglie liguri raggiunte dalle connessioni veloci prima dell'emergenza superava il dato nazionale di 8,5 punti. Mentre il vantaggio su quelle ultraveloci era di oltre 10 punti rispetto alla media italiana. In base ai dati precedenti la pandemia (2019), circa il 77% dei nuclei risultava raggiunto da una connessione di banda larga veloce su rete fissa (pari almeno a 30 Mbps, contro una media nazionale del 68,5%).

Mentre nella banda larga ultraveloce (connessioni superiori a 100 Mbps) il dato ligure (49% delle famiglie potenzialmente raggiunte) è circa 12 punti al di sopra della media italiana (36,8%). Un dato che tuttavia, come vedremo,

risulta fortemente variabile, tra i comuni costieri – più coperti – e quelli interni – dove il servizio è più carente.

2 su 20 la posizione della Liguria rispetto alle altre regioni per quanto riguarda le connessioni ultraveloci.

Come approfondiremo nel corso del report, la differenza tra comuni interni e costieri, così come tra città maggiori e piccoli centri, è un elemento ricorrente nell'offerta di servizi rivolti ai minori. Differenze che le medie regionali purtroppo non possono restituire in alcun modo.

Quello comunale è il livello minimo per affrontare l'offerta di servizi sul territorio.

Per questo motivo, con il metodo proprio dell'**osservatorio povertà educativa #conibambini**, nei prossimi capitoli approfondiremo su scala provinciale e comunale alcuni degli aspetti più salienti in questa fase, come quelli appena citati. Oltre alla diffusione della rete internet ultraveloce, affronteremo la condizione dell'edilizia scolastica, confrontando la presenza di scuole vetuste. Approfondiremo inoltre il tema della raggiungibilità dei plessi per gli studenti e la capillarità della rete di servizi prima infanzia sul territorio ligure.

Per verificare tali aspetti utilizzeremo dati di livello locale, gli unici che rendono possibile una verifica della reale situazione sul territorio. Perché se le medie regionali sono il punto di partenza dell'analisi, solo dati con una maggiore granularità possono aiutarci a comprendere la reale condizione dei minori sul territorio.

L'offerta di asili nido

Sono molte le ragioni per cui l'estensione dell'offerta di asili nido assume una valenza strategica per un territorio.

Estendere l'offerta per la prima infanzia è strategico per migliorare la condizione educativa dei minori e favorire l'occupazione femminile.

Innanzitutto, per gli effetti educativi di lungo periodo di questo tipo di offerta formativa. Ciò che i bambini apprendono nei primi mille giorni di vita, ovvero nella fase in cui sono più ricettivi, **porrà le basi di tutto il successivo percorso scolastico**. In secondo luogo, al di là dell'esperienza formativa, il nido rappresenta anche una delle primissime occasioni di **socialità per i minori al di fuori della famiglia di origine**.

Il terzo aspetto è che l'estensione di servizi per la prima infanzia rende possibile una migliore conciliazione dei tempi familiari con quelli lavorativi. Ciò può rappresentare anche un forte **supporto all'occupazione femminile**: è infatti soprattutto sulle donne che, per stereotipi sociali, ricadono più spesso i compiti di cura del minore e le attività domestiche.

59,4% il tasso di occupazione in Liguria tra le donne di 25-34 anni nel 2020. Molto più della media nazionale (51,9%), ma meno di altre regioni del nord-ovest come Piemonte (63%) e Lombardia (68,3%).

Anche per questo motivo, per una regione come la Liguria valutare tale aspetto assume un significato particolarmente importante.

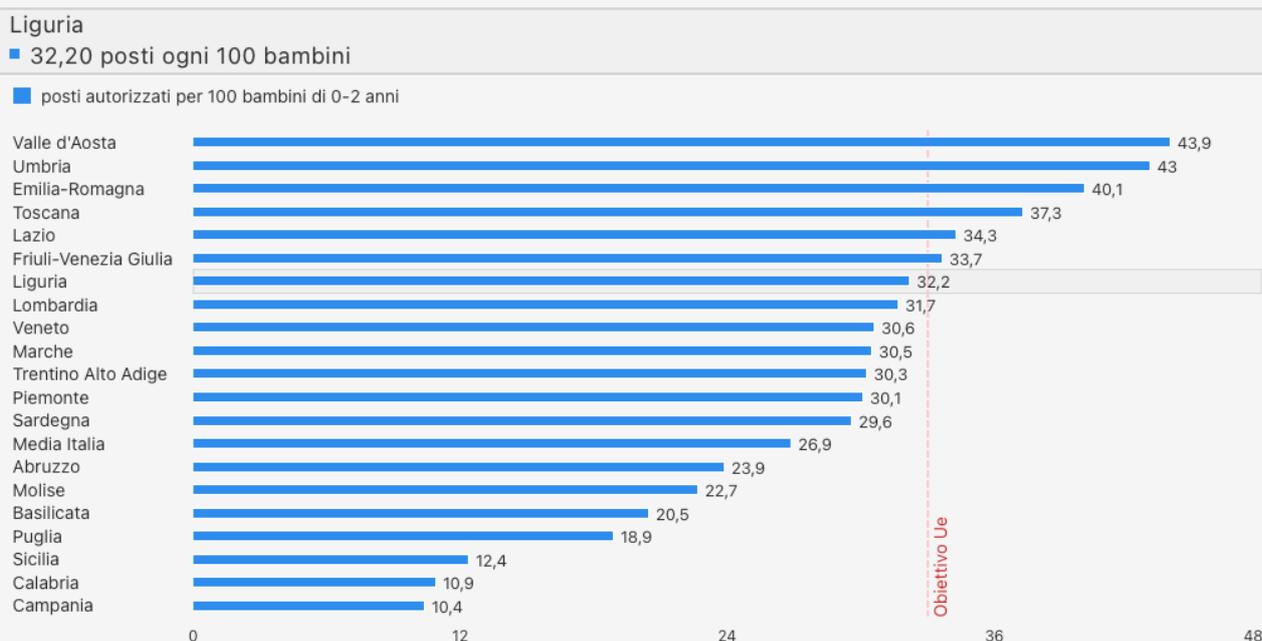
Nel 2019, la regione ha offerto complessivamente 9.031 posti in 361 strutture tra asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia. Cioè un posto per il 32,2% degli oltre 27mila bambini tra 0 e 2 anni di età residenti nella regione. Una quota che porta la Liguria a meno di un punto dall'obiettivo Ue sui servizi prima infanzia.

Ogni stato membro dovrebbe garantire un posto in asili nido o servizi per la prima infanzia, ad almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni.

Il dato ligure supera infatti la media nazionale (26,9%) di oltre 5 punti. Rispetto alle altre regioni, è settima su 20. Un dato che la colloca al di sopra di tutte le altre regioni dell'Italia nord-occidentale, esclusa la Valle d'Aosta (prima con 43,9 posti ogni 100 bambini).

Sono 6 le regioni che hanno superato la soglia Ue sugli asili nido

Numero di posti disponibili in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti tra 0 e 2 anni (2019)



7 su 20 la posizione della Liguria rispetto alle altre regioni per quanto riguarda l'offerta di nidi e servizi prima infanzia nel 2019.

Solo le 6 regioni che in Italia superano l'obiettivo europeo del 33% hanno un'offerta più ampia di quella ligure. Un dato quindi molto positivo nel contesto italiano.

Ma l'offerta media regionale è utile ma non sufficiente per un'analisi completa. All'interno del territorio infatti ci sono delle significative differenze, da una provincia all'altra e da comune a comune. Occorre quindi approfondire l'analisi a livello locale, a partire dalle differenze tra le province che la compongono.

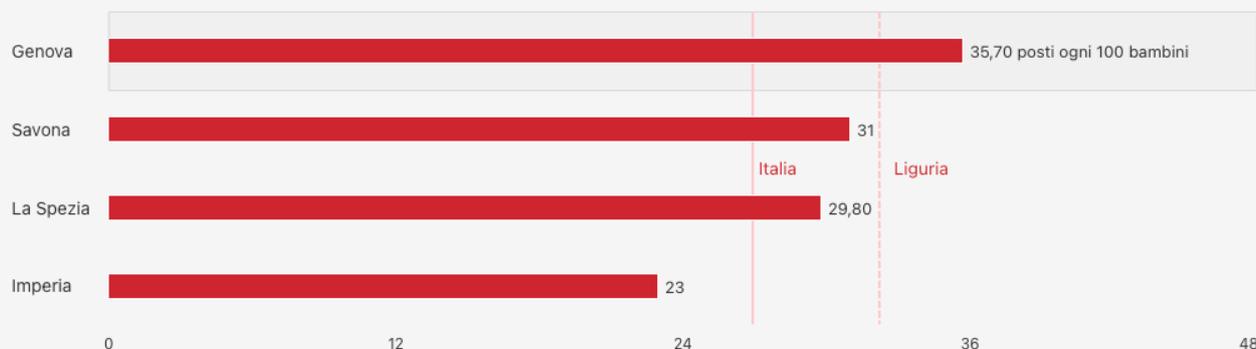
Solo la città metropolitana di Genova supera la soglia del 33% sui nidi

Posti per 100 residenti 0-2 anni in asili nido e servizi per la prima infanzia nelle province della Liguria (2019)

Genova

■ 35,70 posti ogni 100 bambini

■ posti autorizzati per 100 bambini di 0-2 anni



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Divari tra Genova e le altre province. E dentro le province tra i comuni della costa e quelli interni.

In questo senso il primo elemento che emerge chiaramente è una regione divisa in 3. La città metropolitana di Genova, che con 35,7 posti ogni 100 bambini ha già raggiunto il target stabilito a livello europeo.

Altre 2 province, Savona e La Spezia, si collocano attorno ai 30 posti ogni 100 minori. Un dato che le pone ampiamente sopra la media nazionale ma al di sotto di quella regionale.

Solo un territorio, quello della provincia di Imperia, non raggiunge né la media regionale né quella nazionale. Nell'imperiese i posti disponibili coprono potenzialmente meno di un bambino su 4. Una quota di quasi 4 punti inferiore rispetto al dato italiano dello stesso anno (26,9). Ma anche in questo caso, come approfondiremo, la media provinciale nasconde profondi divari tra i comuni litoranei - dove il servizio è più diffuso - e quelli interni dove spesso non è presente.

22 posti ogni 100 bambini nei comuni non litoranei della Liguria. In quelli costieri il rapporto sale al 36%.

Tale differenza rende utile un confronto tra le due realtà limite: Genova e Imperia. In modo da valutare se la spaccatura tra comuni litoranei e non sia un elemento presente in tutta la regione oppure solo in alcuni territori.

Genova

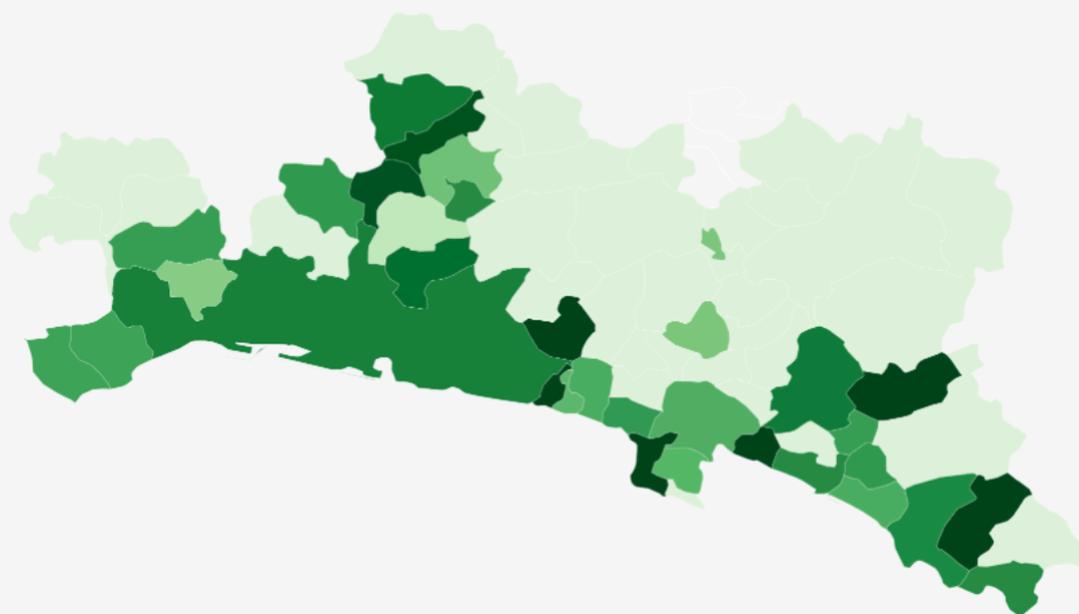
Con oltre 5.400 posti in più di 200 strutture, pari a 35,7 posti disponibili per 100 bambini 0-2 anni, la città metropolitana è prima nella regione per offerta di asili nido rispetto ai residenti. Un dato che però è fortemente variabile tra i comuni del territorio.

Il capoluogo regionale spicca per un'offerta ampiamente al di sopra della media regionale. Con 37,9 posti ogni 100 minori, il comune di Genova supera anche la soglia stabilita in sede europea. In generale, già dalla mappa emerge una chiara frattura tra i comuni della costa e quelli interni, a conferma della tendenza regionale appena emersa.

Nel comune di Genova copertura di posti nido quasi al 38%

Posti per 100 bambini in asili nido e servizi per la prima infanzia (2019)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

In più di 3 comuni su 4 l'offerta non raggiunge la soglia Ue del 33%.

Nei comuni costieri della città metropolitana l'offerta potenziale di asili nido e servizi prima infanzia, trainata dal dato del capoluogo, si avvicina al 38%. In quelli non costieri scende drasticamente: 27%. Un dato che è comunque una media.

Alcuni comuni dell'interno, come Mignanego, Busalla, Ronco Scrivia (nella parte occidentale) e San Colombano Certenoli, Mezzanego e Casarza Ligure (in quella orientale) superano quota 33%. Mentre in altri il servizio è totalmente assente. Sono soprattutto le aree periferiche e ultraperiferiche, dove complessivamente abitano meno di 50 bambini, a risultare scoperte.

35 su 67 i comuni della città metropolitana di Genova senza nidi. Qui vivono 650 bambini, il 4% dei residenti 0-2 anni dell'area.

Oltre al capoluogo, le città maggiori del genovese mostrano un'offerta media analoga, se non superiore, a quella nazionale. Ad esempio Rapallo, secondo comune della città metropolitana con 26,3 posti ogni 100 minori. Chiavari (terza città più popolosa) con quasi il 35% di offerta, così come Sestri Levante (quarto comune con più abitanti) con il 35,4%. Si riscontrano quote simili a Lavagna (26,7%), Recco (31,6%) e Arenzano (29,7%). Tra i 10 comuni con più residenti, solo Serra Riccò mostra un'offerta molto inferiore (6,6 posti per 100 minori 0-2 anni nel 2019).

Imperia

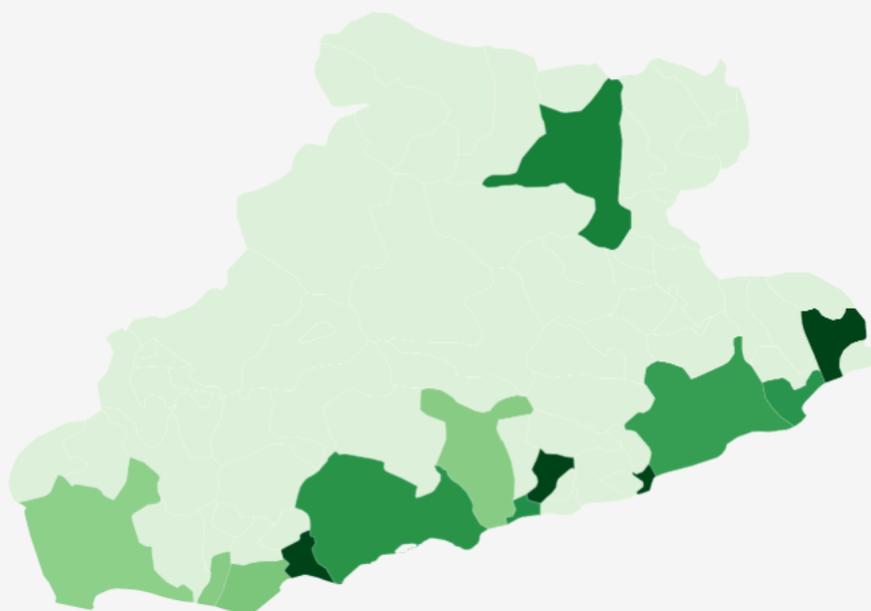
Come anticipato in precedenza, la provincia di Imperia è ultima in Liguria per ampiezza dell'offerta di servizi prima infanzia rispetto ai residenti. Secondo i dati 2019, a fronte di quasi 4mila residenti 0-2 anni, il territorio offre 900 posti in servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici che privati. Pari a 23 posti ogni 100 bambini.

In questo contesto, il comune capoluogo supera ampiamente la media provinciale, attestandosi poco sotto la soglia Ue. A Imperia infatti sono 31,2 i posti ogni 100 bambini. Il comune più popoloso della provincia, Sanremo, supera il target europeo: 33,4%. Entrambi i territori con più residenti della provincia quindi superano i 30 posti ogni 100 bambini.

Imperia, offerta di nidi concentrata soprattutto sulla costa

Posti per 100 bambini in asili nido e servizi per la prima infanzia (2019)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

In quasi 9 comuni su 10 l'offerta di nidi non raggiunge la soglia Ue del 33%.

La faglia decisiva, ancora più del caso di Genova, è quella tra comuni litoranei e interni. Nei primi l'offerta si attesta comunque al di sopra del 27%, con un dato in linea con la media nazionale e superiore a quella provinciale. Nei secondi invece non raggiunge il 5%. In altri termini, nei comuni dell'interno vive quasi il 16% della popolazione sotto i 3 anni della provincia, ma sono presenti solo il 3% dei posti autorizzati. In quelli costieri risiede l'84% dei minori imperiesi, ma vi sono concentrati il 97% dei posti totali. Pieve di Teco, con circa 38 posti ogni 100 bambini, è l'unico comune non costiero a spiccare per l'offerta di servizi rivolti alla prima infanzia.

53 su 66 i comuni della provincia di Imperia senza nidi. Qui vivono 746 bambini, circa il 20% dei residenti 0-2 anni dell'area.

Dopo Sanremo e il capoluogo, gli altri comuni più popolosi si attestano su un'offerta pari al 20% o inferiore. Tra questi possiamo citare Ventimiglia (terza città con più residenti, 16,4 posti ogni 100 bambini), Taggia (17,3%), Bordighera (20%) e Vallecrosia (18%).

Le famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce

Con l'irrompere dell'emergenza Covid, è diventato impossibile ignorare il legame tra contrasto della povertà educativa e digitalizzazione del paese.

Le disuguaglianze digitali sono una nuova faglia della povertà educativa.

Nei mesi di didattica a distanza è infatti emersa tutta la differenza tra chi – pur con le complicazioni dovute alla situazione eccezionale – ha potuto partecipare attivamente alle lezioni e chi invece ha avuto più difficoltà. Questo tipo di divari digitali, ad esempio la presenza di una connessione lenta, o l'assenza di un dispositivo per ciascun membro della famiglia, rischiano di approfondire le disuguaglianze sociali ed educative preesistenti.

In questo quadro, la Liguria – presa nella sua interezza – presentava già prima della crisi dati superiori alla media nazionale, rispetto alle connessioni su rete fissa. Nel 2019, il 97% delle famiglie risultava raggiunto dalla banda larga di base su rete fissa (contro una media italiana del 95%). Al momento della rilevazione, si trattava della seconda quota più alta (dopo la Lombardia, a pari merito con Puglia, Veneto e Valle D'Aosta) per quanto riguarda la banda larga di base.

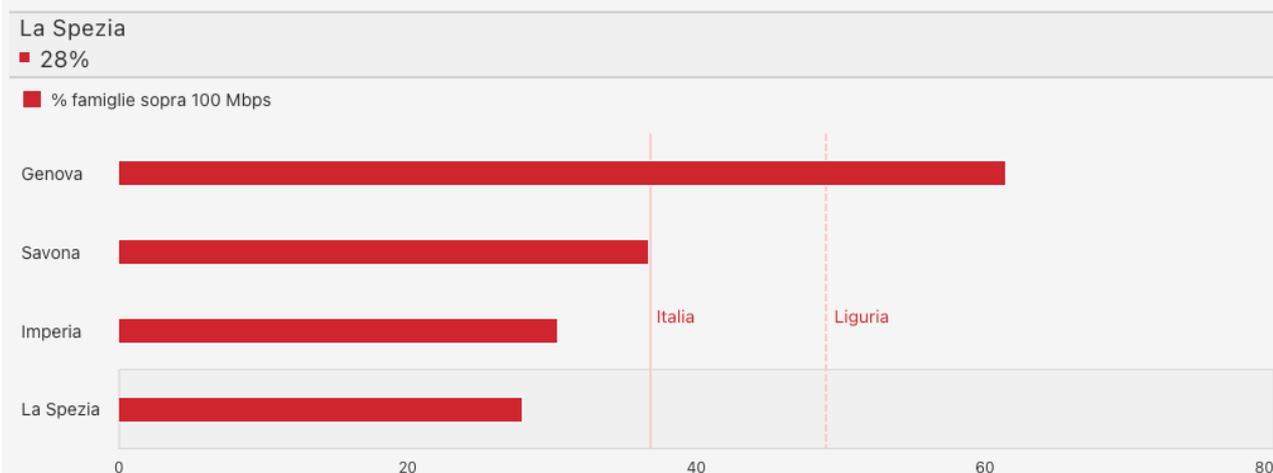
Un vantaggio ancora più ampio se si considerano le connessioni veloci e ultraveloci. Prima della pandemia infatti il 77% dei nuclei risultava raggiunto da una connessione di banda larga veloce su rete fissa (pari almeno a 30 Mbps, contro una media nazionale del 68,5%). Nella banda larga ultraveloce (connessioni superiori a 100 Mbps) il dato ligure (49% delle famiglie potenzialmente raggiunte) superava di oltre 10 punti la media nazionale (36,8%).

2 su 20 la posizione della Liguria rispetto alle altre regioni per quanto riguarda le connessioni ultraveloci.

Tuttavia, si tratta di un dato fortemente variabile tra le diverse aree della regione. La città metropolitana di Genova distanzia tutte le altre, superando il 60% di famiglie raggiunte con la banda larga ultraveloce. Questo territorio è l'unico a collocarsi sia al di sopra della media nazionale che di quella regionale. Savona si attesta sul 37%, una quota perfettamente in linea con quella nazionale. Più distanti, attorno a quota 30%, le province di Imperia e La Spezia.

Divario tra la città metropolitana di Genova e le altre province liguri sulla banda larga ultraveloce

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa di velocità di download pari a 100 Mbps o superiore nelle province della Liguria (2019)



DA SAPERE

All'Autorità garante per le comunicazioni (Agcom) il decreto destinazione Italia (2013) ha affidato il compito di costituire una banca dati delle reti di accesso a internet sul territorio nazionale.

La stima sulle famiglie raggiunte dalla rete fissa di banda larga è effettuata analizzando i singoli punti raggiunti dalla rete secondo le linee guida indicate dal progetto "Study on Broadband and Infrastructure Mapping – SMART 2012/0022".

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom

Liguria, connessioni diffuse ma forti differenze tra comuni classificati come montagna interna e come montagna litoranea.

Uno degli aspetti che incidono maggiormente sull'estensione della rete cablata è anche la conformazione orografica del territorio. Da questo punto di vista, in Liguria la superficie è per quasi 2/3 montana (di cui 56,3% montagna interna e 8,8% litoranea). Mentre il restante 35% è collinare.

In una regione dove la totalità della superficie è montana o collinare è necessario verificare le differenze interne. Divari che sono in parte riconducibili alla litoraneità del territorio. La città metropolitana di Genova - quella dove più famiglie hanno accesso alla banda larga ultraveloce - è anche quella in cui meno abitanti (8,3%) vivono in comuni classificati da Istat come montagna o collina interna.

1 territorio supera la media regionale e nazionale in Liguria. Si tratta della città metropolitana di Genova.

A fronte di una media regionale del 12% di residenti in aree di montagna e collina interna, La Spezia supera tale quota (13,8%), così come Savona (22,5%) e Imperia (11,7%). Anche se non tutte le differenze possono essere ricondotte alle caratteristiche morfologiche del territorio, si tratta di un elemento da tenere presente in fase di analisi. A partire dalle 2 aree vaste con la maggiore e minore diffusione potenziale della banda larga ultraveloce su rete fissa: Genova e La Spezia.

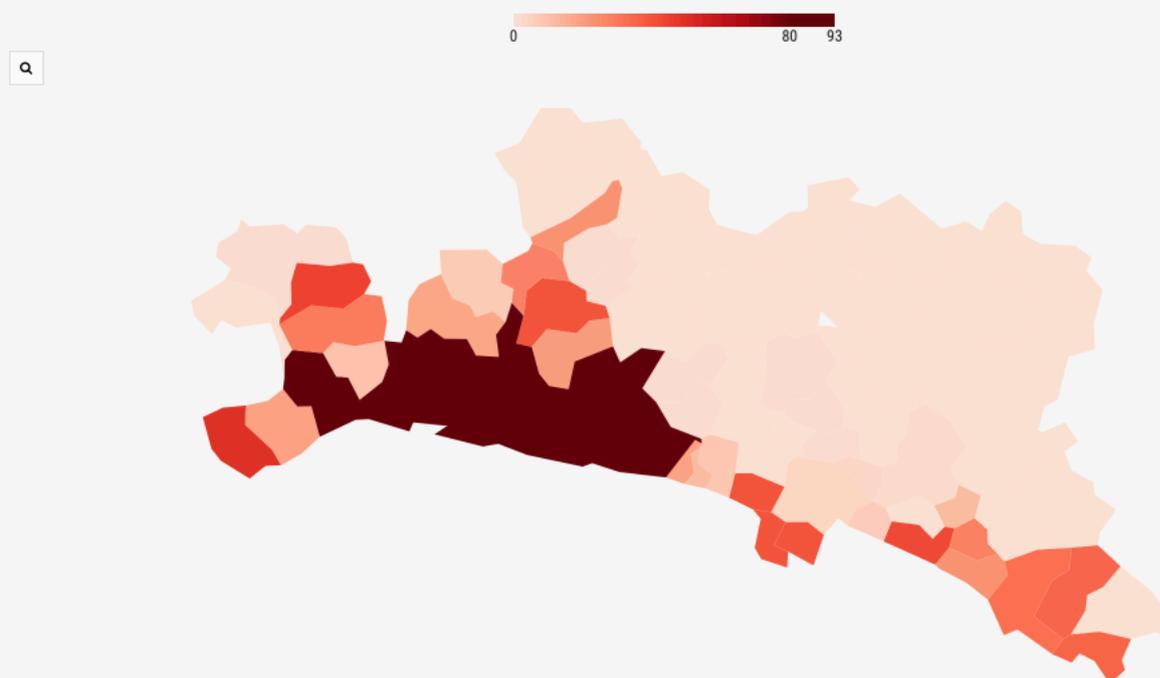
Genova

Con oltre 6 famiglie su 10 potenzialmente raggiunte dalla banda larga ultraveloce, la città metropolitana ligure si colloca al vertice nella regione per diffusione della rete fissa con velocità pari o superiore a 100 Mbps. Un dato tuttavia fortemente variabile tra i 67 comuni che compongono la ex provincia.

Le linee di frattura sono principalmente due. La prima, più nitida, è quella tra la parte occidentale della città metropolitana (di cui fa parte lo stesso capoluogo) e quella orientale. La seconda si rileva tra i comuni della costa e quelli maggiormente interni.

Genova, in 6 comuni su 10 della città metropolitana meno del 5% dei nuclei raggiunti dalla banda ultraveloce

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom

Maggiore copertura sul versante occidentale della città metropolitana.

Nel quadrante ovest spicca il dato del comune di Genova, con 81 famiglie su 100 potenzialmente raggiunte da una connessione di banda larga ultraveloce.

Si tratta della quota più elevata tra i comuni genovesi, seguita da **Cogoleto** (50%) e **Campo Ligure** (45%), anch'esse collocate nella parte occidentale della città metropolitana.

Anche nella parte orientale alcuni comuni raggiungono o superano il 40%, ma si tratta sempre di comuni litoranei. In particolare **Chiavari** (43%), nonché un gruppo di 3 comuni geograficamente più centrali: **Santa Margherita Ligure**, **Camogli** e **Recco** (tutti con il 40%).

20 punti di differenza tra la quota di famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce nel comune di Genova e la media metropolitana.

Oltre al capoluogo, tra gli altri comuni più popolosi la penetrazione della banda ultraveloce risulta molto disomogenea. Accanto alla già citata **Chiavari** (43%), si possono infatti segnalare **Sestri Levante** (32%) e **Rapallo** (4%).

In alcuni comuni interni mancano anche le connessioni di banda larga inferiori a 30 Mbps.

Nella ex provincia di Genova sono circa 2 su 3 i comuni dove la copertura raggiunge al massimo il 10% delle famiglie, stando ai dati relativi al 2019.

Si tratta di 45 comuni su 67: in 38 di questi la quota di nuclei potenzialmente raggiunti a 100 Mbps è inferiore al 2%. Territori concentrati soprattutto nella parte interna della città metropolitana, in particolare nel quadrante orientale.

In base ai dati precedenti l'emergenza, dieci di questi risultavano non raggiunti non solo dalle connessioni ultraveloci, ma anche dalla banda larga veloce e di base, almeno su rete fissa. Si tratta di Rondanina, Montebruno, Propata, Tiglieto, Rovegno, Lorsica, Favale di Malvaro, Fontanigorda, Fascia e Gorreto.

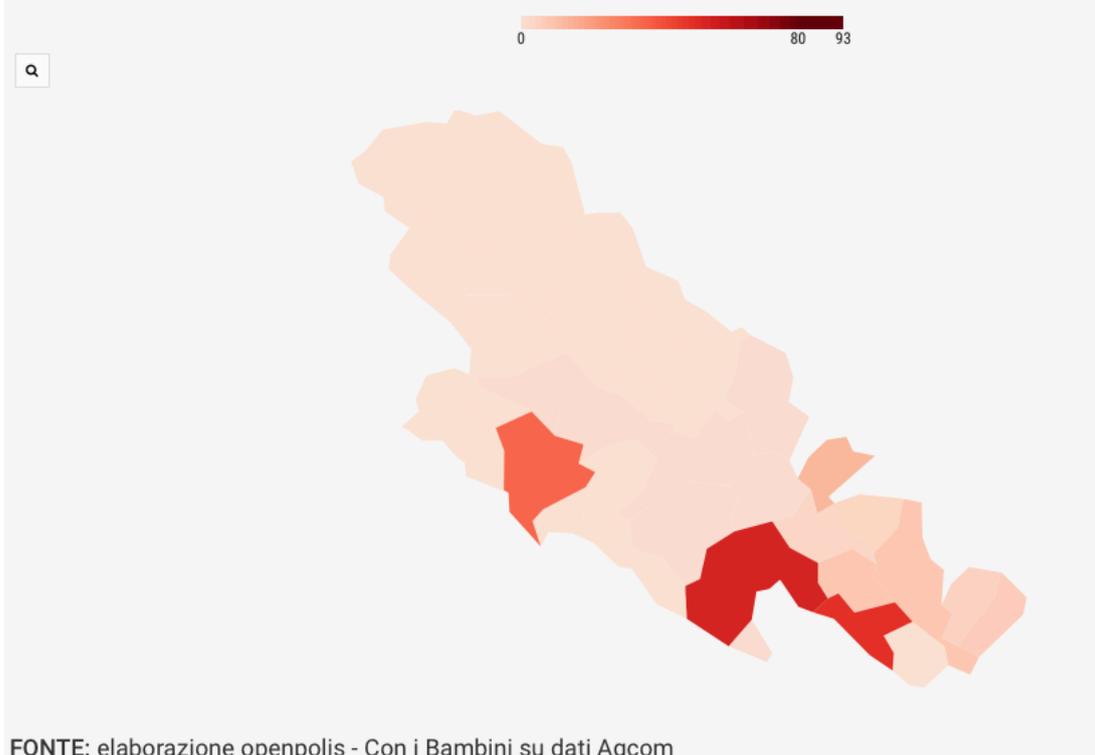
La Spezia

Nella provincia di La Spezia sono **meno di 30 su 100 le famiglie residenti potenzialmente raggiunte da una connessione su rete fissa di almeno 100 Mbps**. Un dato che colloca la provincia al di sotto della media regionale di 20 punti. Per ricostruire meglio la situazione sul territorio, è utile verificare come la copertura vari tra i 32 comuni che compongono la provincia.

È il **capoluogo** a innalzare in modo netto la percentuale rilevata a livello provinciale, con il **54% dei nuclei potenzialmente connessi a almeno 100 megabit al secondo**. Una quota che non solo supera di oltre 17 punti la media nazionale, ma anche di 5 punti quella regionale.

Nel comune di La Spezia oltre la metà dei nuclei potenzialmente connessi con la banda larga ultraveloce

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019)



Oltre al capoluogo, altri 2 comuni mostrano un dato tendenzialmente in linea o superiore a quello nazionale. Si tratta del confinante Lerici (49%) e di Levanto (35%). Con l'eccezione di Bolano (13%), nessun altro comune dello spezzino raggiunge la doppia cifra.

26 punti di differenza tra la quota di famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce nel comune di La Spezia e la media provinciale.

In quasi 9 comuni su 10 le famiglie raggiunte da connessioni ultraveloci sono meno del 10% del totale.

Lo si può constatare isolando i comuni più popolosi della provincia. A Sarzana e Arcola i nuclei raggiunti sono l'8%, seguono Santo Stefano di Magra (4%), Castelnuovo Magra (5%), Ortonovo (rinominato dal 2017 Luni, 6%), la già citata Bolano (13%), Vezzano Ligure (3%) e Follo (1%). In sintesi, anche tra i 10 comuni più popolosi, solo Lerici e il capoluogo superano il dato medio nazionale.

Nella provincia di La Spezia sono quindi **28 su 32 i comuni dove la copertura raggiunge al massimo il 10% delle famiglie**, stando ai dati relativi al 2019. La minore diffusione si rileva soprattutto nella parte settentrionale del territorio spezzino.

La presenza di edifici scolastici vetusti

La qualità dell'edilizia scolastica è essenziale per l'esperienza educativa degli studenti. Ma anche per la stessa sicurezza di ragazze e ragazzi, degli insegnanti e di tutto il personale scolastico.

Per questo motivo è importante che le strutture che li ospitano non solo siano progettate e costruite in linea con i criteri in tema di sicurezza, ma anche che siano oggetto nel tempo di interventi ciclici di manutenzione e ristrutturazione.

La condizione dell'edilizia scolastica è un fattore importante dell'esperienza educativa.

Oltre alle questioni relative alla sicurezza, vanno considerate anche quelle attinenti alla **funzionalità delle scuole**. Durante l'emergenza coronavirus uno degli aspetti rivelatisi più problematici è stato quello della **rimodulazione degli spazi per consentire il distanziamento**, in modo da permettere il ritorno in classe degli studenti. La capacità di fare fronte a tali esigenze, adottando le **linee guida ministeriali**, è dipesa anche dalla possibilità di avere a disposizione scuole funzionali e moderne.

Capire quindi quale sia lo stato di salute degli edifici scolastici su tutto il territorio nazionale è uno degli aspetti da cui partire per valutare se la ripresa delle attività in presenza può avvenire nelle migliori condizioni possibili. Da questo punto di vista uno degli elementi più immediati per capire se esistono delle criticità è l'**anzianità delle strutture**. Ciò è possibile attraverso una classificazione operata dal ministero dell'istruzione, che in un apposito dataset indica quali scuole sono considerate vetuste.

37,5% degli edifici scolastici statali della Liguria classificati come vetusti.

Una quota molto superiore rispetto alla media nazionale. In Italia infatti sono 7.161 su 40.160 gli edifici scolastici classificati come vetusti, cioè il 17,8% del totale.

Nelle regioni del nord-ovest, più edifici vetusti della media.

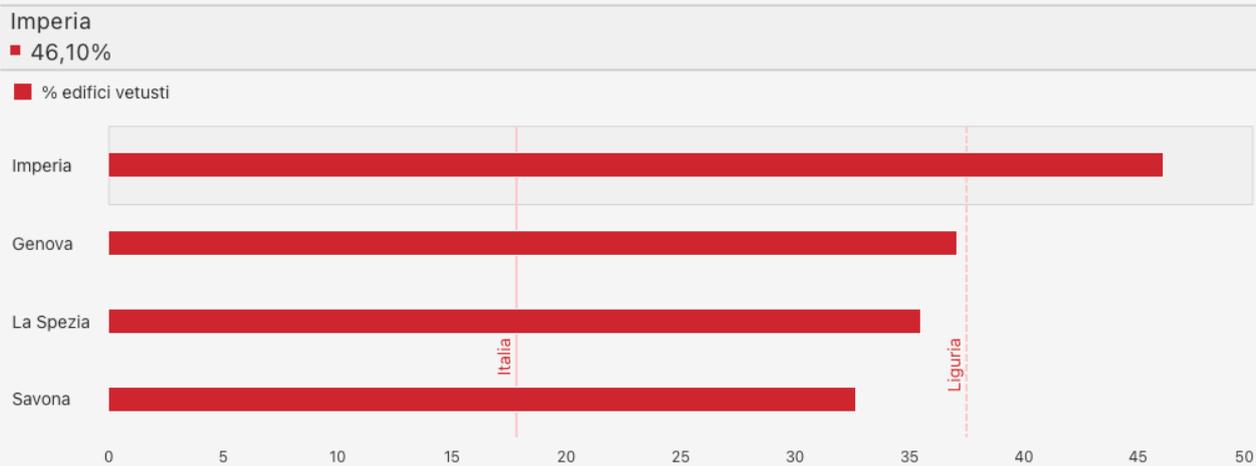
La Liguria, con 318 edifici vetusti su 849, si avvicina alla soglia del 40%. Tra le regioni solo il Piemonte (43,7% di edifici scolastici vetusti) mostra un livello maggiore. Tutte le altre si attestano al di sotto del 30%. Nell'Italia nord-occidentale ad esempio possiamo segnalare Valle d'Aosta (27,9%) e Lombardia (20,4%), entrambe comunque al di sopra della media nazionale.

Ciò detto, la quota di edifici scolastici statali classificati come vetusti presenta una certa variabilità tra i territori liguri. La provincia di Imperia, con il 46,1%, si pone al di sopra della media nazionale e regionale.

Tutte le altre province si collocano al di sotto del 40% di edifici vetusti. Nella città metropolitana di Genova la quota si attesta al 37,1%, nella provincia di La Spezia al 35,5%, in quella di Savona al 32,7%.

Tutte le province liguri sopra la media nazionale per quota di scuole vetuste

Percentuale di edifici scolastici statali classificati come vetusti nelle province della Liguria (2018)



DA SAPERE

Un edificio scolastico è classificato come vetusto quando ha più di 50 anni.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Nessuna provincia ligure invece si avvicina alla media nazionale, inferiore al 18%. Savona è l'unica dove le scuole vetuste sono meno di un terzo del totale.

Savona

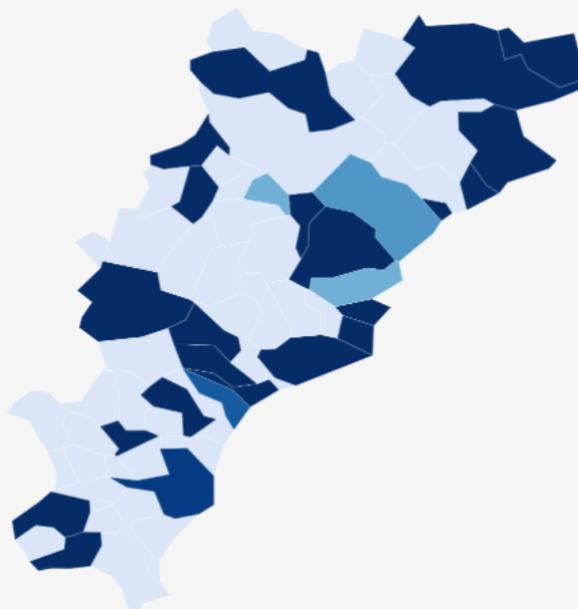
Con 53 di edifici scolastici vetusti su un totale di oltre 160 strutture presenti (32,7%), la provincia di Savona è quella con il patrimonio di edilizia scolastica mediamente più recente della regione.

In questa provincia infatti sono 21 comuni su 69 a presentare una percentuale di edifici vetusti sul loro territorio pari o superiore al 50%. Mentre i comuni che hanno almeno una scuola, ma nessuna vetusta, sono il 40% del totale.

In 28 comuni su 69 della provincia di Savona non ci sono edifici vetusti

Percentuale di edifici scolastici statali classificati come vetusti (2018)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Il capoluogo ha una quota di edifici vetusti inferiore rispetto agli altri comuni maggiori.

Il capoluogo ha un patrimonio scolastico più recente rispetto alle altre città maggiori della provincia. Nel comune di Savona infatti, circa un edificio scolastico su 4 è classificato come vetusto (25,81%). Mentre la quota oscilla tra il 40 e il 50% ad Albenga, Varazze, Loano e Finale Ligure.

Tra le città con almeno 1.000 residenti in età scolastica (6-18 anni) va segnalato come Cairo Montenotte e Alassio si contraddistinguono per l'assenza di edifici scolastici vetusti, almeno stando ai dati relativi al 2018. Situazione che come già segnalato riguarda in tutto 28 comuni della provincia, ovvero circa il 40% del totale.

25,8% gli edifici scolastici statali classificati come vetusti nel comune di Savona.

Divari dentro le aree interne, tra comuni intermedi e periferici.

Rispetto alla classificazione per aree interne, emergono 2 elementi. I comuni polo (ovvero quelli baricentrici in termini di servizi), i comuni di cintura (l'hinterland di questi ultimi) e i comuni interni (quelli più distanti dai primi) sono piuttosto allineati sulla media provinciale. Nei primi infatti la quota di edifici vetusti si attesta al 32,6%, nei secondi al 34,9% e nei terzi al 27,3%.

Tuttavia se tra i comuni interni distinguiamo quelli intermedi (distanti tra 20 e 40 minuti dal polo più vicino) da quelli periferici (a oltre 40 minuti dal polo), la situazione cambia. In quelli intermedi la quota di vetusti si attesta su un quarto del totale (24,14%), mentre in quelli periferici sale al 50%. Allo stesso tempo, su 24 comuni intermedi della provincia, 11 (45,83%) non hanno una scuola sul proprio territorio. Mentre dei 6 periferici sono 2 a non averla (33,3%)

Imperia

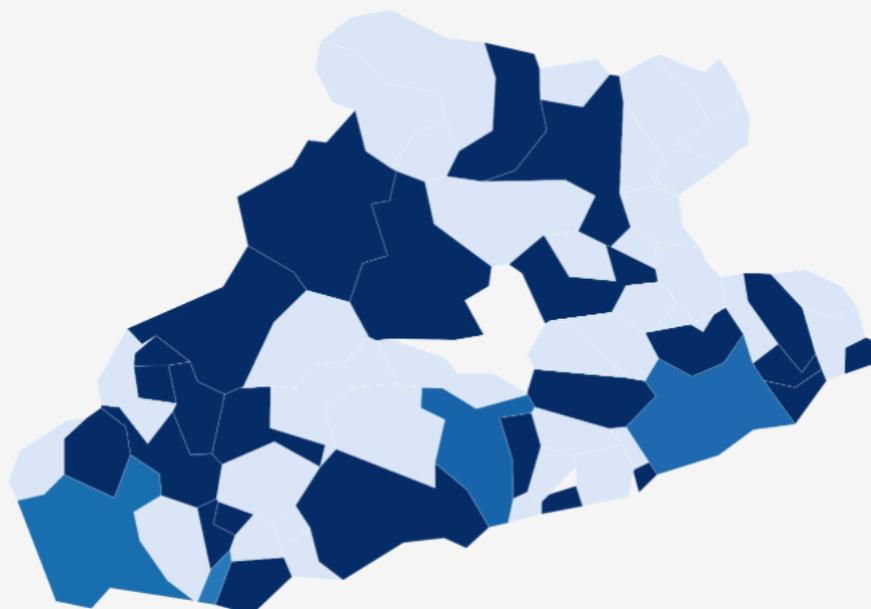
Con una percentuale di edifici vetusti presenti sul proprio territorio pari al 46,1%, la provincia di Imperia presenta il dato più elevato della regione. Una quota che supera la media nazionale di quasi 30 punti, ma che comunque risulta tutt'altro che omogenea sul territorio imperiese.

A fronte di un dato medio molto elevato infatti, sono comunque 13 i comuni della provincia che dispongono di almeno una scuola ma non ne hanno di vetuste. In altri 28 (oltre il 40% del totale) non sono invece presenti edifici scolastici statali.

In quasi un comune su 5 della provincia di Imperia non ci sono scuole vetuste

Percentuale di edifici scolastici statali classificati come vetusti (2018)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Tra i comuni con almeno 1.000 residenti 6-18 anni, solo Sanremo supera la media provinciale.

In tutte le città più popolate della provincia, la quota di edifici scolastici vetusti oscilla tra 1/3 e la metà del totale. A Sanremo, comune con più residenti totali e con più abitanti di età compresa tra 6 e 18 anni, sono classificati come vetusti il 51,5% degli edifici scolastici. Nel capoluogo, secondo comune più popoloso della provincia, sono circa il 37%. Dato in linea con quello della terza e della quarta città: Ventimiglia (35,71%) e Taggia (37,50%).

Tra i comuni appena visti - tutti con almeno 1.000 residenti 6-18 anni - solo Sanremo quindi supera la media provinciale di edifici scolastici vetusti. Tutti gli altri mostrano un dato inferiore, sebbene più elevato di circa 20 punti rispetto a una media nazionale assestata sul 17,8%.

Proseguendo nella classifica dei comuni con più abitanti, a Bordighera gli edifici statali vetusti sono la metà (50%), a Vallecrosia un terzo (33%), Diano Marina due terzi (66,7%). Mentre in 3 dei 10 comuni più popolosi nessun edificio scolastico statale presente è classificato come vetusto nei dataset del ministero dell'istruzione: Camporosso, San Bartolomeo al Mare e Ospedaletti.

37% gli edifici scolastici classificati come vetusti nel comune di Imperia.

Nei comuni interni imperiesi meno scuole e più spesso vetuste.

Rispetto alla classificazione per aree interne, emerge - a differenza del caso savonese - una netta differenziazione. Nei comuni polo, baricentrici in termini di servizi, e nei loro hinterland (comuni cintura), tra il 43 e il 45% degli edifici scolastici sono classificati come vetusti. Quota che sale nettamente nei comuni interni. Nei comuni intermedi, distanti tra 20 e 40 minuti dal polo più vicino, la quota di scuole vetuste sale al 66,7%. In quelli periferici (a oltre 40 minuti di distanza dal polo) i due edifici scolastici statali presenti sono entrambi vetusti.

In parallelo, la densità delle scuole nei comuni interni della zona appare anche inferiore. Tutti i comuni polo ospitano almeno un edificio scolastico, mentre non sono presenti nel 23% dei comuni di cintura, nel 69% di quelli intermedi e nel 78% di quelli periferici.

La raggiungibilità degli edifici scolastici

Nell'ambito dei servizi ausiliari all'istruzione, la raggiungibilità delle strutture scolastiche rappresenta un elemento cruciale. La possibilità per gli studenti di andare a scuola utilizzando mezzi di trasporto alternativi all'auto privata, a partire dal trasporto pubblico, ha infatti una serie di implicazioni per un territorio.

In primo luogo, costituisce un indicatore indiretto del livello di collegamenti disponibili, un fattore centrale soprattutto per le aree del paese interne o montane.

49,8% dei residenti tra 6 e 18 anni in Liguria abita in un comune montano.

I motivi per potenziare i collegamenti casa-scuola sono molteplici.

Ci sono poi ragioni di **sostenibilità ambientale**: uno degli aspetti che più impatta sulla qualità dell'aria e sull'ambiente è infatti il mezzo di trasporto utilizzato per spostarsi. Da questo punto di vista, l'uso dell'auto privata è sicuramente meno sostenibile rispetto al trasporto di massa, come treni, autobus, tram e metropolitane.

La presenza di collegamenti casa-scuola, inoltre, costituisce un servizio fondamentale per le famiglie che non dispongono di un mezzo proprio o del tempo necessario per accompagnare i figli tutti i giorni. Infine, una rete di trasporti funzionanti può avere anche un impatto educativo positivo, ad esempio rispetto alla frequenza scolastica dei minori. La mancanza di

collegamenti per arrivare a scuola rischia infatti di alimentare, nel lungo periodo, fenomeni come la dispersione scolastica.

Interruzioni o ritardi nel percorso di studio, abbandono scolastico, evasione dell'obbligo di frequenza sono fenomeni di dispersione scolastica.

In base ai dati più recenti, relativi al 2018, in Italia sono 34.531 gli edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi alternativi a quello privato. Cioè l'86% degli oltre 40mila edifici presenti nel nostro paese. Una quota che in Liguria risulta ancora superiore. In questa regione infatti la percentuale di scuole collegate arriva al 96,7%.

In tutte le province liguri scuole più raggiungibili della media nazionale

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi alternativi all'auto privata nelle province della Liguria (2018)



DA SAPERE

I dati mostrano la percentuale di edifici scolastici raggiungibili da almeno un mezzo di trasporto collettivo (urbano, scolastico o interurbano) sul totale degli edifici scolastici statali.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Un dato molto elevato nel contesto nazionale, che colloca la regione al 5° posto in Italia. Tutte le province che compongono la Liguria, inoltre, superano

di 10 punti o più la media italiana. In particolare il territorio provinciale di Imperia, con il 98,6% di edifici scolastici raggiunti da almeno un mezzo alternativo all'auto privata. Seguono La Spezia (97,4%), Savona (96,3%) e Genova (95,9%).

4 su 4 le province liguri con più scuole raggiungibili con i mezzi pubblici rispetto alla media nazionale.

Anche la città metropolitana, pur con un dato inferiore rispetto alla media regionale, si colloca quindi ampiamente al di sopra del dato nazionale. Ma, come approfondito nei capitoli precedenti, **le differenze nel territorio ligure spesso sono da ricondurre anche alle caratteristiche morfologiche del territorio**, come la litoraneità e la montanità. Aspetti che possono essere valutati solamente comune per comune.

Imperia

Con una quota di scuole raggiungibili sul proprio territorio che sfiora la totalità, la provincia di Imperia è il territorio ligure con più edifici scolastici raggiunti da almeno un mezzo alternativo a quello privato.

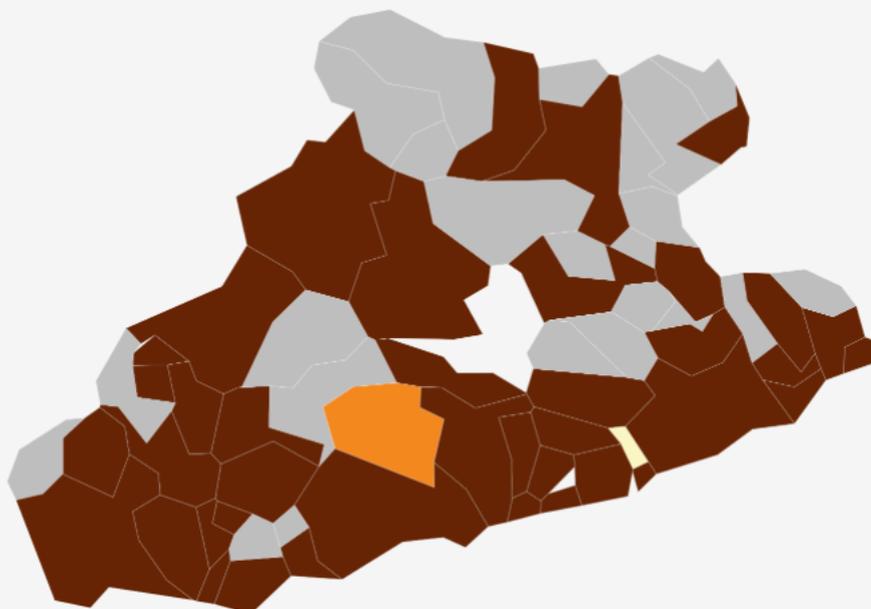
Nelle città maggiori della provincia tutte le scuole sono raggiungibili con mezzi pubblici.

In media poco meno del 99% delle scuole presenti risulta raggiungibile. Tendenza che si riscontra anche a livello comunale. Tra le città maggiori, si possono infatti citare il 100% di Sanremo (33 edifici scolastici statali su 33 collegati con almeno un mezzo alternativo all'auto). E la stessa quota si riscontra nel capoluogo, nonché a Ventimiglia, Taggia, Bordighera,

Imperia: in 2 comuni le scuole presenti non sono tutte raggiungibili con i mezzi

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi alternativi all'auto privata (2018)

0  100



Vallecrosia, Diano Marina, Camporosso, Ospedaletti e San Bartolomeo al Mare.

In sintesi, nelle 10 città con più residenti dell'imperiese, tutte le scuole risultano collegate con mezzi alternativi all'auto privata.

27 su 27 gli edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici nel comune di Imperia.

Le uniche eccezioni, tra i comuni che hanno almeno una scuola statale sul proprio territorio, sono Ceriana (2 edifici presenti, 1 collegato) e Civezza (1 edificio non collegato).

Occorre segnalare, tuttavia, come circa il 40% dei comuni dell'imperiese non abbia scuole statali. Nello specifico, non ci sono istituti soprattutto nei comuni più distanti dai poli maggiori.

I comuni che distano meno di 20 minuti dal polo più vicino si definiscono "cintura"; quelli che distano oltre 20 minuti rientrano nelle aree interne e possono essere intermedi (tra 20 e 40 minuti), periferici (tra 40 e 70 minuti), ultraperiferici (oltre 70 minuti).

Quasi mille bambini e ragazzi vivono in piccoli comuni senza scuole, ciò rafforza l'importanza dei collegamenti

In particolare si tratta del 23% di quelli classificati come cintura (l'hinterland della città polo), del 69% di quelli intermedi e di quasi l'80% di quelli periferici. Complessivamente nei comuni senza scuole vivono poco meno di mille

bambini e ragazzi tra 6 e 18 anni, ovvero il **4% circa dei residenti di quell'età nella provincia.**

Ciò a maggior ragione rende ancora più centrale il tema dei collegamenti sul territorio, dal momento che **quasi la metà di questi giovani vive in aree interne.**

Genova

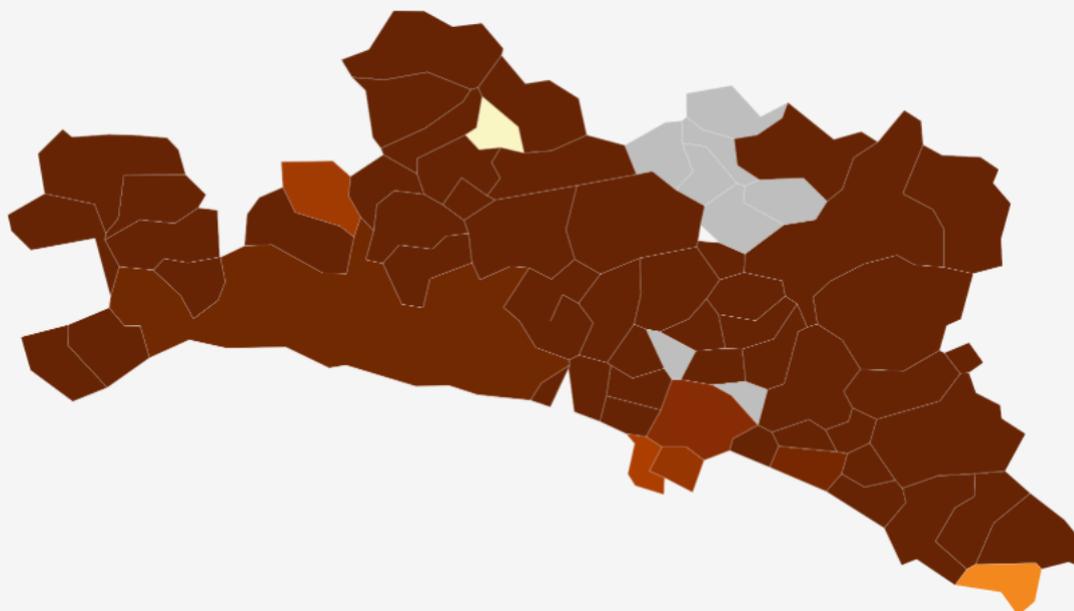
Nella città metropolitana di Genova, poco meno del 96% degli edifici scolastici risulta collegato con mezzi pubblici.

Una quota che supera di quasi 10 punti la media nazionale, ma che comunque mostra una variabilità sul territorio. Nella maggioranza dei comuni della ex provincia, tutti gli edifici scolastici risultano raggiungibili con almeno un mezzo di trasporto pubblico.

Genova: in 3/4 dei comuni tutte le scuole sono raggiungibili con i mezzi

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi alternativi all'auto privata (2018)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

210 su 219 gli edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici nel comune di Genova.

In 6 delle 10 città maggiori tutte le scuole sono collegate con mezzi alternativi all'auto privata.

Il capoluogo quindi si colloca quasi perfettamente in linea con la media della provincia. Tra gli altri comuni più popolosi, Rapallo si attesta su quota 90%, mentre percentuali superiori si raggiungono a Chiavari (95,2%), nonché a Sestri Levante, Lavagna, Arenzano, Recco, Cogoleto e Serra Riccò (tutte con il 100% di scuole raggiungibili).

In un solo comune della città metropolitana (Crocefieschi) l'unico edificio scolastico presente non risulta raggiunto dal trasporto pubblico. Mentre sono 9 i comuni senza edifici scolastici statali.

In questi territori vive una minoranza alla popolazione scolastica potenziale (i residenti tra 6 e 18 anni): meno di 200 bambini e ragazzi sui quasi 90mila residenti di quell'età.

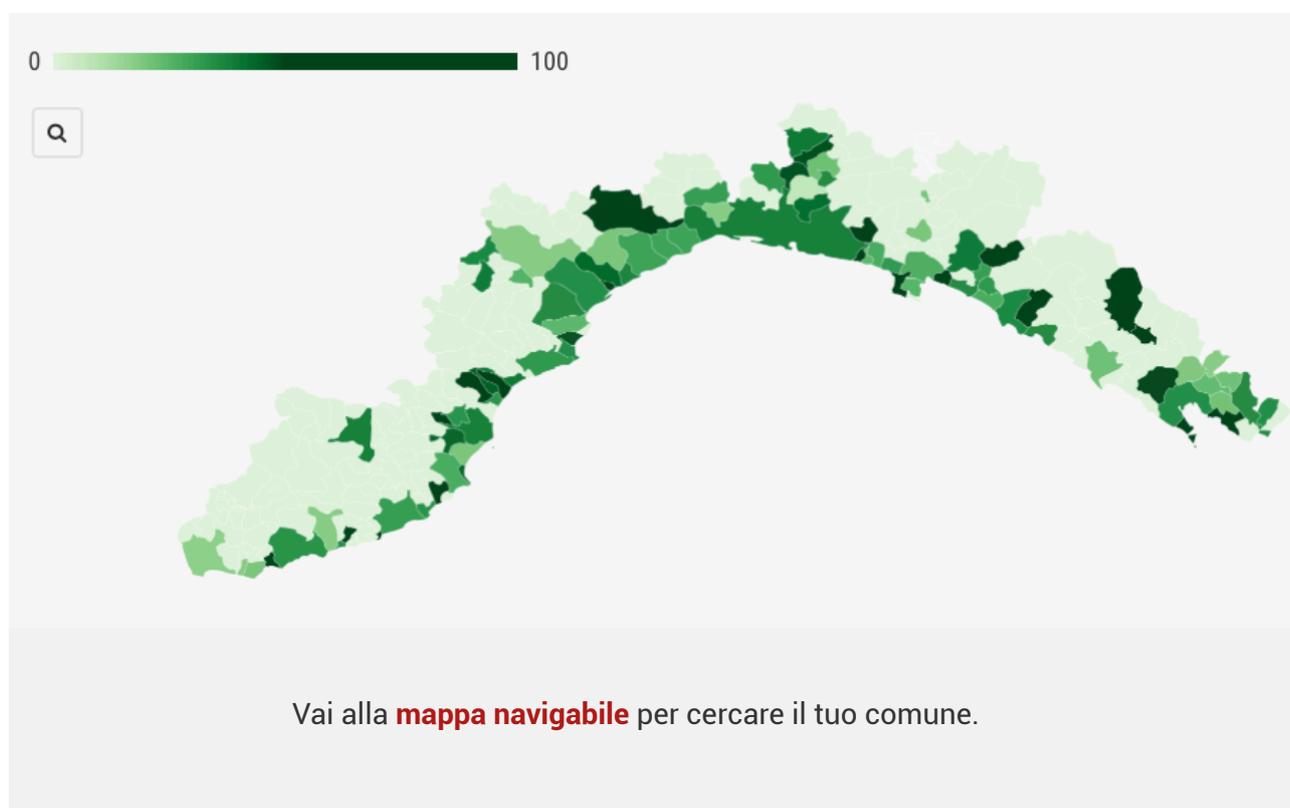
0,2% dei residenti tra 6 e 18 anni della città metropolitana di Genova vive in un comune senza edifici scolastici statali.

Una quota sicuramente molto inferiore rispetto a quanto rilevato per Imperia (dove superava il 4%). Allo stesso tempo, l'importanza del trasporto pubblico

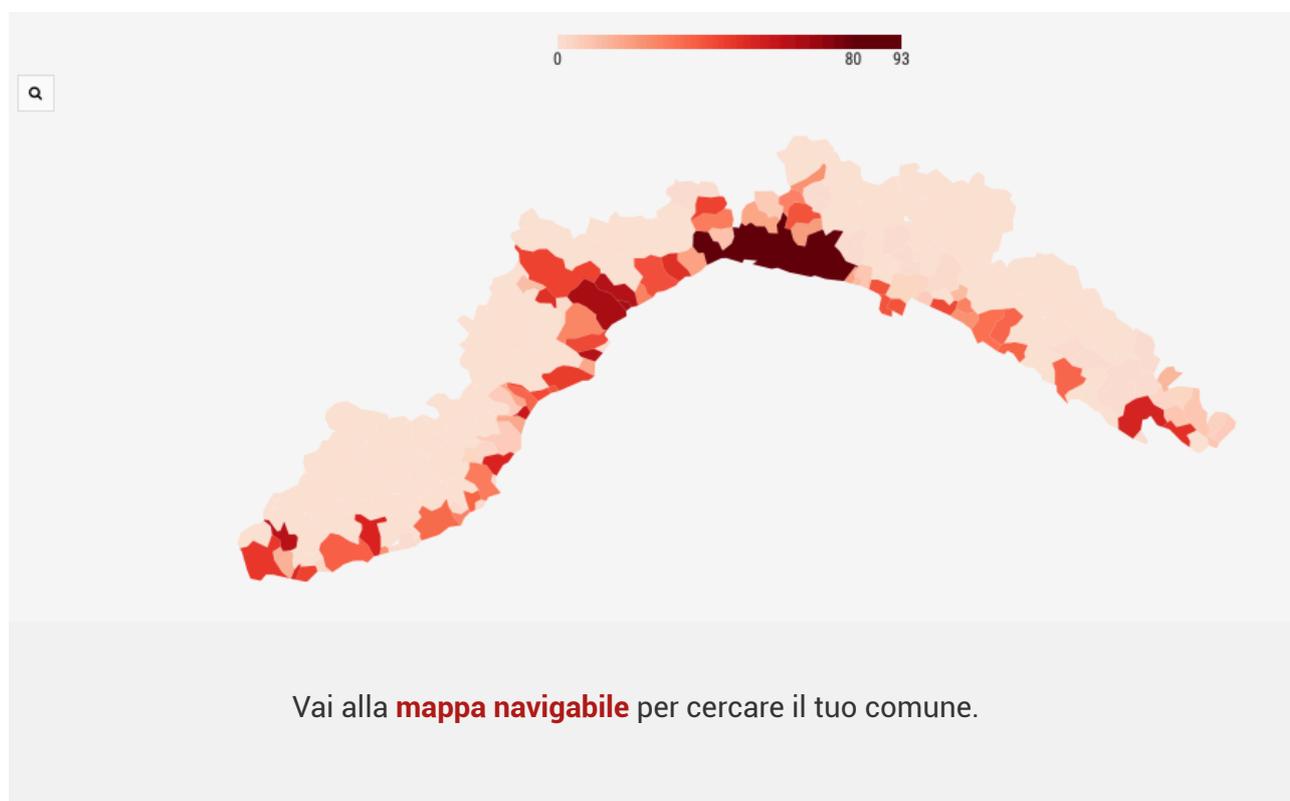
comunque non viene meno: di questi 9 comuni infatti, 2 sono intermedi e 6 sono periferici.

Le mappe della povertà educativa in Liguria

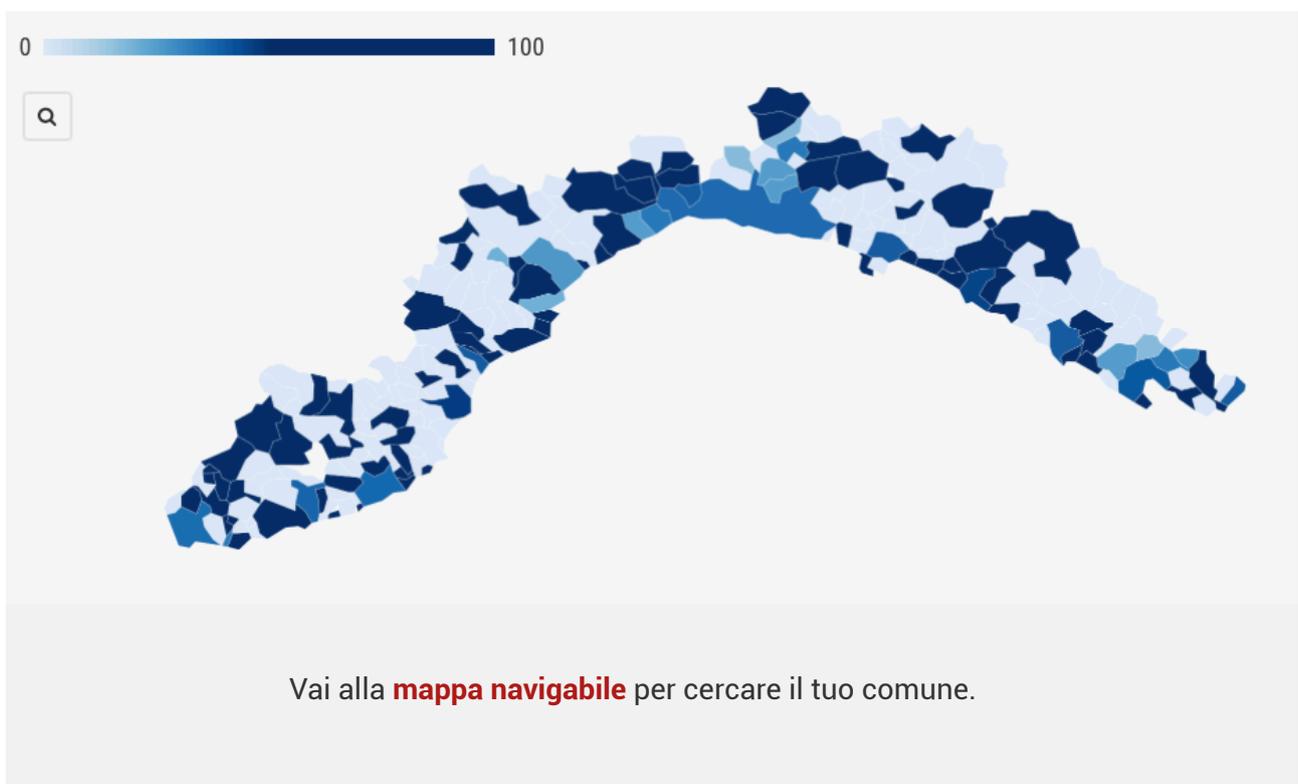
Offerta di asili nido e servizi prima infanzia (2019)



Percentuale di famiglie potenzialmente raggiunte da banda larga ultraveloce (100 Mbps o superiore) su rete fissa (2019)



Percentuale di edifici scolastici vetusti (2018)



Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici (2018)

